

legittimato il 25 giugno dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, con l'abolizione del Defence of Marriage Act, rappresenta forse una svolta storica, ma certamente è un evento illogico e profondamente innaturale. Matrimonio e omosessualità sono infatti due parole e due concetti che si escludono a vicenda. Il matrimonio non è un legame affettivo, ma un contratto sociale. Non riguarda il sesso, ma la vita. Più precisamente è un'istituzione di carattere giuridico-morale destinata alla propagazione del genere umano e alla costituzione della famiglia.

L'omosessualità è un legame sessuale tra individui dello stesso sesso, di sua natura infecondo, e che perciò non può portare alla costruzione di una famiglia. La famiglia è una società che ha la finalità primaria di trasmettere la vita e di educare i figli. Proprio perché essa è fonte di vita e di nuove relazioni umane costituisce la cellula fondamentale e insostituibile della società. Tutti i filosofi e i pensatori politici lo hanno affermato, ma è stata soprattutto la storia a confermarlo. Ben prima del Cristianesimo, nella antica Roma, la famiglia era la cellula della civitas, e il matrimonio assicurava la stabilità sociale, costituendo, secondo la efficace definizione di Cicerone, il seminarium rei publicae (De Officiis, I, 54), il modello di tutta la società che dalla famiglia nasce e dalla famiglia si espande.

Il Cristianesimo elevò il matrimonio a sacramento e quando l'Impero Romano crollò, travolto dai barbari, la sola realtà che sopravvisse e che costituì la base della società che nasceva, fu la famiglia. La nascita delle nazioni europee, all'alba dell'anno Mille, coincide con lo sviluppo dell'istituzione familiare. Per ben comprendere la società medioevale, osserva la storica Régine Pernoud, bisogna studiare la sua organizzazione familiare: "è questa la chiave del Medioevo, ed è la sua caratteristica più originale" (Luce del medioevo, Volpe 1975, p. 24).

L'etimologia della parola nazione, del resto, non rimanda alla "scelta", ma alla nascita e indica un insieme di uomini che hanno un'origine comune e sono legati dal sangue. Il territorio su cui si esercitano le varie autorità nella società medioevale - che si tratti di un capo di famiglia, del barone feudale o del re - nei documenti viene uniformemente chiamato patria, il dominio del padre. "La patria - osserva Franz Funk Brentano - fu all'origine il territorio della famiglia, la terra del padre. Questo termine si è poi esteso alla signoria ed al regno intero, poiché il re era padre del popolo" (L'Ancien Régime, Fayard, Paris 1926, pp. 12-14).

Tale concezione della famiglia, che sopravvisse fino alla Rivoluzione francese ed oltre, era fondata sull'idea che l'uomo nasce all'interno di una condizione storica data; che ha dei limiti invalicabili, a cominciare dalla morte; che esiste una natura oggettiva ed immutabile; che questa natura ha la sua origine in Dio, creatore dell'ordine dell'universo. Questa antropologia fu negata dagli illuministi e dai materialisti del Settecento, che espulsero Dio dalla storia e dalla società e affermarono

d b

l'esistenza di un progresso illimitato, perché nella storia tutto muta e si perfeziona, compreso l'uomo, ridotto, secondo la formula di Helvetius (1715-1771) a "sensazione fisica", pura animalità (De l'homme, 1773). Il termine "naturale", in questa visione evolutiva, viene ad esprimere la "spontaneità" della liberazione degli istinti. Il "cittadino" Alphonse-François de Sade (1740-1814) della "sezione delle Picche" e Charles Fourier (1772-1837) nel suo "Falansterio", teorizzano la sfrenata liberazione delle passioni, proprio per raggiungere il massimo punto dell'evoluzione sociale. Mentre, con questi autori, il piacere libertino rivendica i suoi pieni diritti extra-familiari, la Rivoluzione francese laicizza il matrimonio, distinguendo tra il contratto civile e il sacramento religioso e avviando, nel 1791, con l'introduzione del divorzio, un processo di radicale riforma dell'istituto familiare che il Codice napoleonico estenderà a tutto il continente (Xavier Martin, Nature humaine et révolution française, du siècle des lumières au Code Napoléon, Dominique Martin Morin, Poitiers 2002).

L'etnologo americano Lewis Henry Morgan (1818-1881), partendo dalle relazioni familiari esistenti tra gli Irochesi dell'America del Nord, concepì una fantasiosa storia della famiglia rintracciandone le origini in un'orda primitiva in cui le relazioni sessuali sarebbero state totalmente promiscue e non sottomesse a nessuna regola. Marx ed Engels aderirono con entusiasmo a questa concezione materialistica, che confermava le teorie darwiniane. Il libricino di Friedrich Engels, L'origine della famiglia della proprietà privata e dello Stato (1884), è il manifesto di un attacco alle istituzioni portanti della società, a partire dalla famiglia, che si svilupperà nel pensiero marxista per tutto il XX secolo, per realizzare l'utopica "società senza classi".

La riduzione della natura umana a "libido" e libero sfogo agli impulsi riceve nel Novecento un nuovo contributo dagli eredi di Freud, come Wilhelm Reich (1897-1957) ed Herbert Marcuse (1898-1979), ma soprattutto da Michel Foucault, il filosofo francese morto di Aids nel 1984, la cui Histoire de la sexualité in tre volumi (Gallimard, Parigi 1976-1984) costituisce il fondamento concettuale dell'ideologia omosessualista. Per Foucault, il concetto di sesso è stato immaginato e costruito dal potere tradizionale, per farne un uso meramente politico. La sessualità va dunque separata non solo dalla procreazione, ma perfino dal piacere, per diventare uno strumento "biopolitico" con il quale far saltare la teoria classica del potere.

Sotto l'influenza di Foucault, l'americana Judith Butler è uno dei primi autori ad elaborare la teoria del "gender" (Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity (Routledge, New York and London 1990/1999), che costituisce l'ultima frontiera delle ideologie post-moderne. Il "genere" sarebbe la percezione soggettiva che l'individuo ha della propria identità sessuale e costituirebbe la rappresentazione dell'appartenenza a una classe, a un gruppo, a una categoria sociale.

BASTABUGIE.it

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!


n.305 del 12 luglio 2013
www.bastabugie.it

305

- MEGLIO MORIRE IN PIEDI CHE VIVERE STRISCIANDO - Sono i "Veilleurs", in silenzio davanti ai palazzi del potere per opporsi alla legge sul matrimonio gay in Francia: il fondatore è stato condannato a 4 mesi di prigione e poi rilasciato - di Irene Pasquucci
- I DISASTRI DELLE PARI OPPORTUNITÀ - Conosco donne che avrebbero preferito rimanere a casa più a lungo dopo la nascita dei figli o che si interrogano se il lavoro sia davvero così fondamentale nella loro vita - di Costanza Miriano
- CLAMOROSA CONTRADDIZIONE: LA CASSAZIONE STABILISCE CHE ANCHE L'ATEISMO È UNA RELIGIONE - Apertura alle intese Stato-Uaar con accesso all'8 x mille (domanda: quale "sacerdote" celebrerà i matrimoni atei?) - di Mauro Favazzani
- OGNI BAMBINO HA DIRITTO A UN PADRE E UNA MADRE - Comunicato dell'Arcivescovo di Bologna contro le gravi affermazioni del sindaco su adozioni e matrimoni gay (VIDEO di Jason Evert: Cosa pensa la Chiesa riguardo agli omosessuali) - di Carlo Carfagna
- LUMEN FIDEI: LA PRIMA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO - L'ateismo non esiste, tutti devono scegliere: o con Cristo o con un idolo (e chi è più affidabile? Un qualunque idolo o Gesù di Nazaret, colui che è morto per me e per te?) - di Antonio Soci
- MATRIMONIO E OMOSESSUALITÀ SI ESCLUDONO A VICENDA - Il matrimonio non è un legame affettivo, ma un contratto sociale per la propagazione del genere umano - di Roberto de Mattei
- L'ABORTO NON SERVE A SALVARE LA VITA DELLA MAMMA - L'etica medica è sufficiente per far fronte a tutti i casi di apparente conflitto tra la vita della madre e quella del bambino - di Ehard Koch
- CONVENZIONE DI ISTANBUL: CON LA SCUSA DELLE COPPIE, MA È NECESSARIO CITARE BASTABUGIE COME FONTE - Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerramente rimosse.

il fascabile il fascabile

idea e soluzione per l'impegno
di made.it © aprile 2009-2013



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerramente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 15/07/2012)
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=75>

Nota di Bastabugie: Per l'omelia della domenica successiva, vai a <http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=75>

Per la maggior parte dei cristiani, come abbiamo meditato, la volontà di Dio consista nel semplice dovere quotidiano; alcuni, invece, hanno una chiamata letterale, il Signore chiama il profeta Amos; nel Vangelo, Gesù chiama i dodici Apostoli e li manda a due a due a predicare. Una cosa risulta subito evidente: Dio, nel compiere i suoi prodigi, si serve di strumenti umili. Così, nella prima lettura, il Signore si serve del profeta Amos che era un semplice coltivatore di sicomori; mentre nel Vangelo si serve degli apostoli, anch'essi semplici e poco istruiti. Dio si serve di strumenti umili, nel Vangelo vediamo come Gesù manda gli Apostoli senza appoggi a nessuno, ma unicamente nella bontà divina che si può servire di tutto e di tutti. Prossimo, ma unicamente nella bontà divina che si può servire di tutto e di tutti.

Sono i "Vellieurs", in silenzio davanti ai palazzi del potere per opporsi alla legge sul matrimonio gay in Francia: il fondatore è stato condannato a 4 mesi di prigione e poi rilasciato

di Irene Pasquonucci
Da una settimana i veri protagonisti delle piazze di Parigi non sono i turisti americani o gli artisti di strada, ma semplici ragazzi uguali a tanti altri che stanno in piedi e in silenzio giorno e notte come delle statue. I passanti si chiedono cosa succede, ma nessun giornale e nessuna televisione francese parla di questo fatto. Invece su Facebook o su Twitter siamo bombardati da centinaia di account e di post: sono i Vellieursdebout e sono dappertutto: a Place Vendôme, davanti al Palazzo di Giustizia, sul marciapiede di fronte all'Eliseo, in Place de la République, a Lionne, Tolone, Reims, in tutta la Francia e anche in Europa.

Si pongono infatti nel solco delle proteste della "Manifestation pour tous" contro la legge Taubira, ma manifestano anche per la condanna di uno di loro, il 23enne Nicolas quartier per "ribellione e rifiuto di prelievo" da parte della polizia a quattro mesi di prigione, di cui due obbligatoriamente in carcere, e a 1000 euro di multa. Difendono Nicolas perché «non lasceremo mai che un uomo venga imprigionato per un'ideale».

L'IMPRESSIBILE
I Vellieurs sono sempre là, in piedi, silenziosi, immobili. Come le statue dei re sulla facciata di Notre-Dame. È il silenzio assoluto. Ogni tanto cantano. Leggono, pregano, studiano, di giorno e di notte, si danno il turno e qualche loro amico o qualche bambino porta loro da mangiare. Sono soprattutto giovani studenti, ma sono anche madri, uomini d'affari, sono le sentinelle della libertà della Francia. Per questo vogliono stare in piedi "debout": non si è mai vista una sentinella addormentata. Il loro motto è la frase di Camus: «Tuttosto morire in piedi che vivere in ginocchio».

Sembra una modalità di protesta inutile, senza cartelli, senza slogan, senza urti e violenze. Ma tutti i passanti vengono colpiti da quel che accade: tutti si chiedono cosa succede, qualcuno li insulta, qualcuno li sprona a continuare, ma nessuno ne rimane indifferente. È la potenza della presenza.

Ecco allora che citano anche Mark Twain: «Non sapevano che era impossibile e allora lo hanno fatto».
FORZA IDEALE
Un ragazzo ad esempio a place Vendôme ha vegliato in piedi per più di 11 ore, solo, davanti al ministero, imprigionato dalle barriere poste

Va detto con tutta la chiarezza possibile. Il "matrimonio omosessuale"

Il matrimonio non è un legame affettivo, ma un contratto sociale per la propagazione del genere umano
di Roberto de Mattei

Nota di BastaBugie: per leggere integralmente "Lumen fidei", la prima enciclica di Papa Francesco, clicca qui
http://www.vatican.va/holy_father/francesco/encyclicals/documents/papa-francesco_20130629_enciclica-lumen-fidei_it.html
Fonte: Libero, 06/07/2013

Decisamente queste pagine sono una grande luce nelle tenebre del presente.
La fede proclama il primato dell'uomo nell'universo e al tempo stesso "ci fa rispettare maggiormente la natura". Con buona pace di "Repubblica" esalta il matrimonio come "unione stabile dell'uomo e della donna... capaci di generare una nuova vita", riconoscendo "la bontà della differenza sessuale".
E fa abbracciare tutte le sofferenze del mondo: "all'uomo che soffre Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto", ma offre la sua presenza che accompagna e che si carica di tutti i dolori umani.
La fede cristiana annuncia la "città di Dio" che ci è preparata per sempre. E si affida a colei che è "la Madre della nostra fede".

Ma tutti i passanti vengono colpiti da quel che accade: tutti si chiedono cosa succede, qualcuno li insulta, qualcuno li sprona a continuare, ma nessuno ne rimane indifferente. È la potenza della presenza.
La fede proclama il primato dell'uomo nell'universo e al tempo stesso "ci fa rispettare maggiormente la natura". Con buona pace di "Repubblica" esalta il matrimonio come "unione stabile dell'uomo e della donna... capaci di generare una nuova vita", riconoscendo "la bontà della differenza sessuale".
E fa abbracciare tutte le sofferenze del mondo: "all'uomo che soffre Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto", ma offre la sua presenza che accompagna e che si carica di tutti i dolori umani.
La fede cristiana annuncia la "città di Dio" che ci è preparata per sempre. E si affida a colei che è "la Madre della nostra fede".

Per questo possiamo riconoscere che Egli è la verità: "richiamare la connessione della fede con la verità" dice l'enciclica "è oggi più che mai necessario proprio per la crisi di verità in cui viviamo" perché "nella cultura contemporanea si tende spesso ad accettare come verità solo quella della tecnologia" o "della scienza".
Il cristiano non pretende con arroganza di essere il padrone della verità. Anzi "la verità lo fa umile" perché non è lui a esserne padrone, ma è la verità a possederlo. Infatti è compagno di cammino di tutti.
L'enciclica ha molti spunti antirelativisti. Per esempio sulla teologia (che è "al servizio della fede dei cristiani" e alla sequela del magistero). Sulla fede "fai-da-te" (la fede è una, non si può prendere una cosa e rifiutarne un'altra). Sulla rilevanza pubblica della fede cristiana. Sulla "fraternità" che non è possibile senza riconoscere un Padre di tutti.

essa sia "una bella fiaba" o "un bel sentimento", indichi qualcuno che sia più credibile di Cristo da seguire.

in modo silenzioso e nascosto, senza che nessuno se ne accorgesse. Nella vita di suor Consolata Betrone si legge un un particolare molto bello e consolante. Ella era una suora di santa vita, di grande preghiera, che ripeteva incessantemente l'atto d'amore «Gesù Maria vi amo, salvate anime». Gesù le aveva chiesto questa preghiera incessante per la sua santificazione e per la salvezza di tante anime. Tra i suoi parenti vi era un cognato che, apparentemente, non dava segni particolari di vita cristiana. Era un buon cristiano che andava a Messa, che pregava, e che faceva bene il suo dovere. Suor Consolata lo stimava, ma non sospettava che quel suo cognato nascondesse una autentica santità dietro quelle umili apparenze. Certamente, nemmeno lui se ne rendeva conto. Quale fu la meraviglia e la gioia di suor Consolata nel vedere, per una grazia particolare, che, dopo morte, quel suo parente se ne volò ben presto in Paradiso.

Dietro umili apparenze, all'insaputa di tutti, Dio compie meraviglie ben presto in Paradiso.
Dietro umili apparenze, all'insaputa di tutti, Dio compie meraviglie ben presto in Paradiso.
Dietro umili apparenze, all'insaputa di tutti, Dio compie meraviglie ben presto in Paradiso.

Un giorno san Francesco di Sales domandò quando è che noi riceviamo lo Spirito Santo. Alcuni risposero che questo dono supremo lo riceviamo quando pregiamo, quando stiamo lunghe ore in chiesa, quando ci ritiriamo nella più profonda solitudine. San Francesco di Sales diede lui stesso la giusta risposta: noi riceviamo lo Spirito Santo quando compiamo la volontà di Dio, qualunque essa sia.

Dio certamente vuole che noi preghiamo durante la giornata e che la nostra preghiera si allarghi come a macchina d'olio, ma Egli vuole anche che compiamo i nostri doveri quotidiani, familiari e lavorativi. Non possiamo trascurare questi doveri con il pretesto che si vogliono trascurare lunghe ore in chiesa. E questo vale, soprattutto, per chi ha una famiglia. Compiendo volta per volta la volontà di Dio ricevete la grazia dello Spirito Santo. Quando dovete lavorare, sarà il lavoro che mi avvicinerà a Dio, quando dovete pregare, sarà la preghiera che mi innalzerà al Creatore. Se, contro la volontà di Dio, trascuro lunghe ore in chiesa, mentre il mio dovere è altrove, quelle preghiere mi daranno ben poco. Per questo motivo, santa Coleta diceva che vale più una preghiera di un obbediente, che compie la volontà di Dio, che mille preghiere di chi agisce di testa propria, trascurando ciò che Dio veramente vuole da lui.

Con questo non si vuole dire che la preghiera serva a poco. La preghiera è indispensabile, non se ne può fare a meno, bisogna pregare tanto, ma la preghiera non deve portare a compiere ancor meglio i miei doveri quotidiani. Solo così potrà raggiungere la santità, che Dio vuole da tutti,

23

La rivendicazione del "matrimonio omosessuale" è proprio per questo inscindibile dall'introduzione del reato di omofobia. Michela Marzano scrive su "la Repubblica" (La nostra vergogna, 27 giugno 2013) che nel nostro paese i cittadini continuano ad essere distinti in due categorie, di serie A e di serie B. Gli omosessuali sarebbero trattati come "anormali", "devianti", "indegni". L'"orgoglio omosessuale" si propone di capovolgere questa prospettiva e trattare come "anormali", "devianti", "indegni", gli omofobi, ovvero tutti coloro che criticano

La richiesta di legalizzazione del cosiddetto "matrimonio gay" è in realtà una rivendicazione sociopolitica che mira esclusivamente a togliere alla famiglia la protezione sociale che essa ha fino ad oggi avuto in Occidente in ragione della sua insostituibile funzione sociale. Sotto questo aspetto, il cardine dell'ideologia omosessualista non sta in ciò che afferma, ma in ciò che nega, non in ciò che dice di volere, ma in ciò che realmente aborre: in una parola non nella rivendicazione del matrimonio e dell'adozione di bambini, ma nella volontà di espropriare la famiglia dai diritti e dai privilegi che in molti Paesi, come l'Italia, ancora vengono accordati a questa istituzione dalle leggi e dalla costituzione.

La rivendicazione del "matrimonio omosessuale" è proprio per questo inscindibile dall'introduzione del reato di omofobia. Michela Marzano scrive su "la Repubblica" (La nostra vergogna, 27 giugno 2013) che nel nostro paese i cittadini continuano ad essere distinti in due categorie, di serie A e di serie B. Gli omosessuali sarebbero trattati come "anormali", "devianti", "indegni". L'"orgoglio omosessuale" si propone di capovolgere questa prospettiva e trattare come "anormali", "devianti", "indegni", gli omofobi, ovvero tutti coloro che criticano

Questa visione antropologica, che dissolve e fluidifica l'identità umana, si contrappone ad ogni realtà "solida", a cominciare dal matrimonio che, anche nella forma "dissolubile" della moderna società secolarizzata, rappresenta comunque un elemento di stabilità, incompatibile con la prospettiva "liquida" ed evolutiva del pensiero postmoderno. La Rivoluzione culturale del Sessantotto aveva proclamato la fine della famiglia, definendo il matrimonio un "peccato sociale", per il suo esclusivismo. Oggi le comunità LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) lo rivendicano non come punto di arrivo, ma come tappa di un itinerario che ha ben altra mèta.

La filosofia soggiacente resta il materialismo evolucionista, che vede l'uomo come materia in divenire, priva di natura propria, materia informe che può essere modellata a piacere.
Martine Rothblatt, nel suo Apartheid of Sex. A Manifesto on the Freedom of Gender (Crown, New York 1995), sostiene che le differenze genitali, ormonali, cromosomiche e perfino la fertilità non sarebbero sufficienti a giustificare una divisione binaria tra maschio e femmina e invoca una lotta di liberazione del gender parallela a quella contro l'apartheid razziale. Poiché l'uomo è una "struttura" materiale, inserito a sua volta in una rete di strutture in evoluzione, la distinzione tra il sesso maschile e quello femminile non proverrebbe dalla natura, ma dalla cultura dominante che crea e attribuisce i "ruoli" del maschio e della femmina. Non esiste identità sessuale non solo perché non esiste identità maschile e femminile, ma perché non esiste identità umana. L'essere umano, privo di un'identità definitiva e irrevocabile, assume solo una serie di identità legate ai diversi momenti evolutivi.

di "discriminazione". Ogni legge è costretta in qualche modo a "discriminare", per il fatto stesso che stabilisce che cosa è giusto e ingiusto, lecito o proibito, favorendo gli uni ed ostacolando gli altri.

La pretesa di non discriminare gli orientamenti sessuali significa applicare un criterio rigorosamente ugualitario a tutte le scelte, quali esse siano, relative alla sessualità umana. Un coerente criterio ugualitario porterà a proteggere giuridicamente ogni forma di disordine morale, dalle unioni omosessuali alla poligamia, dalla pedofilia all'incesto, almeno quando siano tra soggetti consenzienti ed escludano una violenza esplicita. Tutti gli oppositori di questi orientamenti sessuali sono destinati ad essere perseguiti dalla legge.

Il presidente americano Obama ha visto nel "matrimonio omosessuale" un'applicazione rigorosa dei principi democratici di libertà e di uguaglianza. In realtà, libertà e uguaglianza sono valori che possono essere armonizzati solo se riferiti a una nozione di Verità e di Bene che li trascende. Gesù dice nel Vangelo: "Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi" (Gv. 8, 32). Si potrebbe allo stesso modo affermare: "Conoscerete la verità, e la verità vi farà uguali". Non esiste libertà o uguaglianza, al di fuori di quella Verità, che i relativisti, malgrado le loro opinioni contrarie, non sono in grado di annullare. Quando libertà ed uguaglianza pretendono di emanciparsi dalla Verità e dal Bene e diventano valori assoluti, entrano necessariamente in collisione tra loro. Bisognerebbe rileggere il classico di Jakob Talmon (1916-1980), *Le origini della democrazia totalitaria* (Il Mulino, Bologna 2000), o i libri, mai tradotti in Italia di Erik von Kuehnelt-Leddihn (1909-1999), *Liberty or Equality. The challenge of our time* (Hollis & Carter, London 1952) e *Leftism Revisited. From de Sade and Marx to Hitler and Pol Pot* (Regnery, Washington 1991) per ritrovare il filo rosso di questo conflitto ancora irrisolto.

La ragione per cui gli ugualitaristi sono obbligati a soffocare la libertà è che l'uguaglianza assoluta in natura non esiste, e non esiste proprio perché esiste una natura oggettiva e inestirpabile. Le astrazioni possono essere imposte solo con la forza, ma la natura, quando è violentata, si ribella. Gli omosessualisti tenteranno invano di cancellare la distinzione sessuale tra uomini e donne, così come i giacobini tentarono invano di distruggere la religione e i comunisti di liquidare la proprietà privata. Non è possibile abolire per decreto il fatto che si nasce geneticamente maschi o femmine, all'interno di una determinata famiglia, in un Paese, che ha una sua cultura e una sua tradizione.

Nella parola tradizione si racchiudono i principi fondanti di una civiltà, fondata sulla filosofia dell'essere e percepiti dal senso comune. Il senso comune, come spiega il padre Réginald Garrigou-Lagrange, in una sua opera classica, recentemente curata da mons. Antonio Livi (Il senso comune, la filosofia dell'essere e le formule dogmatiche, Leonardo da Vinci, Roma 2013), consiste in un certo numero di principi evidenti che

Questa unità, in un mondo segnato dal conflitto, è il miracolo della grazia, l'essenza del cristianesimo.

E va sottolineato anche perché i giornali tendono a parlare della Chiesa secondo i criteri di giudizio mondani. Senza vederne il miracolo.

Non a caso, proprio ieri mattina, su "Repubblica", un articolo pretendeva di proclamare invece la radicale "discontinuità" fra Benedetto XVI e papa Francesco. Un'idea clamorosamente smentita dagli stessi eventi del giorno.

Del resto sempre ieri il papa ha pure firmato i decreti di canonizzazione di altri due papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. E ha voluto datare la sua enciclica così: "29 giugno, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo".

Dunque, con una straordinaria serie di gesti, in una stessa giornata, ha potentemente sottolineato la continuità e la grandezza del papato da san Pietro ai giorni nostri.

E ha offerto a noi l'occasione di abbracciare, con un solo sguardo, la "creatività" di Dio nel nostro tempo.

Egli infatti ha parlato al mondo di oggi attraverso la testimonianza potente e affascinante di papa Wojtyła, profeta di fede e di libertà; poi attraverso la sapienza profonda e l'umiltà di Benedetto XVI, che ha fatto brillare la ragionevolezza della fede davanti allo smarrimento dei moderni; infine alla nostra generazione Dio parla attraverso la paternità tenera e accorata di papa Francesco, grande abbraccio di misericordia su tutte le miserie e le ferite umane (la visita del Papa a Lampedusa, fra i disperati della terra – lunedì prossimo – ce lo mostra in modo commovente).

L'enciclica "Lumen fidei", dicevo, è profondamente segnata da questa continuità del giudizio della Chiesa sul mondo moderno e dalla variegata ricchezza della sua testimonianza.

Costituisce del resto un evento memorabile: non è cosa di tutti i giorni che un'enciclica sia scritta a quattro mani, concordemente, da due papi. Ma, portando la firma dell'unico pontefice in carica che umilmente riconosce nel corpo stesso dell'enciclica la paternità del predecessore per buona parte del documento ("nella fraternità di Cristo, assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi"), con buona pace di "Repubblica", mostra senza alcun dubbio possibile, che papa Francesco abbraccia e fa suo il magistero del predecessore.

Ovviamente lo fa donando alla vita della Chiesa di questi giorni e al mondo in rapida mutazione, ulteriori spunti di riflessione che tutti – quelli antichi di Benedetto e quelli nuovi – convergono sul volto di Gesù Cristo e la fede in Lui.

Alcuni rapidi flash. La fede è luce, mentre il mondo sprofonda sempre più nelle tenebre. E' un giudizio sul momento presente. Il Papa contesta apertamente l'idea che lo spazio della fede si apra "lì dove la ragione non può illuminare".

depende da una relazione ben nota agli studiosi, per la quale la quota ma non così il numero assoluto di omicidi sulle donne. "La crescita, si afferma che il tasso di omicidi in cui la vittima è donna è in crescita, Miniistero dell'Interno. In particolare nel Rapporto pubblicato nel 2011 e vengono confermati dai vari rapporti sulla criminalità redatti dal Fabrizio Tonello pubblicato ad inizio maggio sul Fatto Quotidiano, articolo dal titolo "Femminicidio, i numeri sono tutti sbagliaati" di I dati ricordati da Casoli, che trovano una significativa eco in un omicidi le vittime donne rappresentano circa il 30%".

erano state uccise 156 donne, 172 nel 2009 e ben 192 nel 2003, che femminili alla fine supereranno di poco le 120 unità, ma nel 2010 almeno a quanto affermano i dati dell'Istat: in questo 2012 le vittime, pensare, gli omicidi nei confronti delle donne sono in diminuzione, Bussola a dicembre: "Contrariamente a quanto si sarebbe portati a dal titolo "Donne uccise, ecco cosa fare" pubblicato sulla Nuova Rimaniamo al seguente passaggio dell'articolo di Riccardo Casoli non il numero di omicidi.

In realtà quello che è in aumento è solo l'attenzione di giornali e Tv, donne sono in strabillante aumento e il fenomeno starebbe dilagando. davvero un'emergenza sociale? A dar retta ai media gli omicidi sulle politicamente scorrettissima: ma siamo certi che il femminicidio sia dalla convenzione in modo pretestuoso ci sono anche i fatti. Domanda A riprova che il tema sulla violenza sulle donne è preso a prestito della cultura "gender".

che importa e legge ogni azione di discriminazione con gli occhiali della presente Convenzione? Altro che violenza sulle donne, qui quello nell'applicazione e nella valutazione dell'impatto delle disposizioni nell'art. 6: "Le Parti si impegnano a inserire una prospettiva di genere Forse il vero DNA della convenzione potrebbe essere contenuto stereotipati" e dunque esclusi da qualsiasi sussidiario delle elementari che fa la mamma state pur sicuri che passeranno come "tuo, il di genere non stereotipati". Il papà maschio che fa il papà e la mamma femmina dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado il principio di non discriminazione, se del caso, le azioni di convenzione, la quale mira ad indottrinare le nuove generazioni secondo donne è solo una parte della più ampia strategia posta in essere dalla L'art 14 comma 1 invece ci rivela che la lotta contro la violenza sulle differenziati dall'"orientamento sessuale" e dall'"identità di genere".

"femmina" è cosa diversa dal "gender", e questi due termini sono poi "genere". Quindi per gli estensori della convenzione il sesso "maschio-femmina" è un genere, [...] sull'"orientamento sessuale, sull'identità di [...] deve essere garantita senza alcuna discriminazione fondata sul disposizioni della presente Convenzione da parte delle Parti contraenti

realizzare se stesse, e spesso si chiedono perché oggi si prendano timbrare il cartellino, e fanno i salti mortali, e non è che lavorano per impiegare, questo discorso non possono neanche sognarlo. Devono di donne privilegiate, perché le bariste, le commesse, le operatrici, le meno volentieri, almeno per un bel periodo. E stiamo ancora parlando volte, quando diventano mamme, si rendono conto che ne farebbero a capite se il lavoro è davvero così fondamentale nella loro vita. Molte sull'orario, o che si interroga sul modo di far quadrare tutto, e di che vorrebbero che il loro lavoro venisse misurato sul risultato, e non preferito almeno rimanere a casa più a lungo dopo la nascita dei figli, o non ne dubito, ma io personalmente conosco solo donne che avrebbero docenti universitarie a cui la cattedra è stata soffriata da qualche barone, riuscire a entrare nei consigli di amministrazione solo perché donne, altri. Perché sono certa che ci siano manager bravissime che non sono di essere costrette a lavorare lasciando i propri figli nelle mani di finito col combattere per il diritto di uccidere i loro figli, di divorziare, cioè di essere guardate con amore. Una battaglia meravigliosa. Hanno fondo, quello che desidera ogni donna (e, in modo diverso, ogni uomo), A ben vedere le donne non chiedono altro che rispetto, o forse, in Chiedevano il diritto al voto, allo studio, alla libertà. Cose sacrosante. Comunque, lo stesso è successo con le battaglie a favore delle donne, pienamente legale e regolamentata).

sono tradizionalmente tra i maggiori finanziatori delle raccolte fondi i nuovi ebrei del fundrasing (nda - nota dell'admin - i ricchi ebrei come disse il capo di gabinetto di Obama, Rahm Emanuel, i gay sono di parlare, perché l'accusa è dietro l'angolo. D'altra parte, nei posti che contano, e quelli che non sono d'accordo evitano la grana rendere in termini di immagine. Le lobby omosessualiste infatti stanno una legge a favore delle famiglie arcobaleno non costa nulla, e pare magari fra un po' anche i miei) sarebbe molto complicato, mentre fare che fa la politica risolvere i problemi di lavoro dei miei amici (chissà, invaderanno agende della politica e dell'informazione. Il fatto è che seicentotredici della lista delle cose da fare. Non lascerebbero che quelli che sono d'accordo le metterebbero al massimo al numero di loro le nozze omosessuali sono tra le priorità più urgenti. Anche il lavoro, o che lavorano senza prospettive e sottopagati. Per nessuno Per esempio: sono circonfdata da amici e conoscenti che hanno perso Mi chiedo come sia potuto succedere.

nelle intenzioni col difendere i diritti degli ultimi, sono diventate quelle della sinistra, che, detto in parole grossolane, aveva cominciato almeno parte non sono le sole ad aver fatto questa capriata. Molte delle battaglie Così le femministe si sono ritrovate a difendere delle elites, e d'altra Il problema delle quote rosa riguarda solo poche donne privilegiate.

definitivamente civile riconoscendo alle coppie omosessuali il diritto alle nozze e all'adozione è una battuta a braccio che costa poco: tanto non dipende dal Sindaco. Ma ciò non toglie la gravità di tale pubblica presa di posizione da parte di chi rappresenta l'intera città. E dove mettere il cittadino che non per fobia ma con motivate ragioni ritiene matrimonio ciò che è stato definito tale fin dagli albori della civiltà o ritiene non si possa parlare di un diritto ad adottare ma del diritto di ogni bambino ad avere un padre e una madre?

Davvero questo cittadino, con la sua cultura e le sue ragioni, è da giudicare incivile e fuori dalla storia, condannato a sentirsi estraneo in casa sua, perché non riesce a stare al passo del sedicente progresso? Naturalmente ci sarà chi, riempiendosi la bocca di laicità dello Stato (che è cosa ben più seria!), ci accuserà di voler imporre una dottrina religiosa. Ma qui non c'entra religione o partito, omofobia o discriminazione: sono i fondamentali di una civiltà estesa quanto il mondo e antica quanto la storia ad essere minati; e forse non ci si accorge dell'enormità della posta in gioco.

Affermare che omosessuali ed eterosessuali sono coppie equivalenti, che per la società e per i figli non fa differenza, è negare un'evidenza che a doverla spiegare vien da piangere. Siamo giunti a un tale oscuramento della ragione, da pensare che siano le leggi a stabilire la verità delle cose. Ad un tale oscuramento del bene comune da confondere i desideri degli individui coi diritti fondamentali della persona.

Nota di BastaBugie: vi invitiamo a guardare questo bellissimo video di tre minuti dove Jason Evert, citando Madre Teresa e Giovanni Paolo II, spiega la posizione della Chiesa nei confronti degli omosessuali

<http://www.youtube.com/watch?v=LmdMUvBljA>
Fonte: Sito della diocesi di Bologna, 1° luglio 2013

5 - LUMEN FIDEI: LA PRIMA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO
L'ateismo non esiste, tutti devono scegliere: o con Cristo o con un idolo (e chi è più affidabile? Un qualunque idolo o Gesù di Nazaret, colui che è morto per me e per te?)
di Antonio Socci

Ieri, mentre veniva presentata al mondo la nuova enciclica "Lumen fidei", scritta a quattro mani da Benedetto XVI e da papa Francesco, i due uomini di Dio insieme hanno anche inaugurato, nei giardini vaticani, una statua di san Michele Arcangelo, consacrando la città vaticana a lui e a san Giuseppe.

Da tali fatti emerge non solo l'affetto fraterno che unisce Francesco e il predecessore, ma soprattutto la loro comunione di fede profonda.

ci permettono di distinguere il bene dal male, il vero dal falso, il bello dal brutto, un essere dall'altro essere e la realtà dal nulla. Si tratta di una filosofia anteriore alla filosofia, perché si trova spontaneamente in fondo a tutte le coscienze. È solo l'esistenza di questo senso comune e spiega la spontanea reazione che si è avuta in Francia, ed è destinata a dilagare in altri paesi, contro il "matrimonio omosessuale".

L'arcivescovo di San Francisco Salvatore Cordileone, commentando la sentenza della Corte Suprema americana, ha affermato: "Non possiamo rassegnarci davanti all'ingiustizia. Non possiamo tacere. Per questo i movimenti che stanno nascendo, come quello francese per la famiglia o quello italiano che ha marciato per la vita, vanno sostenuti" (Intervista a Benedetta Frigerio, in "Tempi.it", 28 giugno 2013). La Marcia per la Vita italiana e le Manifolds pour tous francesi si fondono su quel "senso comune" a cui il mondo moderno ha voltato le spalle, con i disastrosi risultati che sono sotto i nostri occhi. Vita e famiglia sono principi non negoziabili proprio perché radicati nella filosofia dell'essere e nella legge naturale.

Il matrimonio omosessuale è al contrario, innaturale e contraddittorio, e perciò autodistruttivo ed eversivo dell'ordine sociale. In natura esistono gli istinti, ovvero le tendenze che spingono un animale a soddisfare le proprie necessità. Essi sono sempre coerenti, mai contraddittori, perché sono mossi da un'intelligenza ad un fine, anche se gli animali che compiono l'atto non sono coscienti di questo fine. Gli uomini condividono gli istinti con gli animali, ma, a differenza di questi, hanno delle inclinazioni interiori verso la verità e il bene, da cui derivano i contenuti e i precetti della legge naturale.

Agire secondo natura non significa assecondare le proprie pulsioni, ma agire secondo ragione, perché la natura non va intesa in senso fisico-biologico, ma metafisico e morale. Dietro le iniziative in difesa della vita e della famiglia, in America e in Europa, c'è una filosofia dell'essere e c'è soprattutto la ferma convinzione che la legge divina e naturale non possa rimanere confinata all'ambito privato, ma debba proiettarsi nella sfera pubblica per ricostruire l'ordine civile oggi sfiorato.

Fonte: Il Foglio, 03/07/2013

7 - L'ABORTO NON SERVE A SALVARE LA VITA DELLA MAMMA

L'etica medica è sufficiente per far fronte a tutti i casi di apparente conflitto tra la vita della madre e quella del bambino di Elard Koch

Nel settembre 2012 ho avuto la preziosa opportunità di partecipare come membro della Committee on Excellence in Maternal Healthcare, convocata a Dublino per analizzare l'esperienza di Irlanda, Cile

Fonte: Blog di Costanza Miriano, 01/07/2013
di carriera che ci fa battere il cuore.
ha ve il al". Perché non si riesce a fare tutto bene, perché non è lo scatto
– quando diventeranno madri, semplicemente perché "women can't
richiesta) le donne si tireranno indietro da sole – almeno per un periodo
di figli (congedi pagati, flessibilità, telelavoro, part time o obbligatoria a
insieme tutto, e fino a che il mondo del lavoro non diventerà a misura
occhio e cuore. Quella che che discrimina è la difficoltà oggettiva di tenere
nel mio mondo del lavoro, il giornalismo, sono ormai la maggioranza a
discriminate in quanto femmine: per esempio
problema femminile, ma il problema della maternità. Le donne il più
quello che toglierà le donne migliori dal mondo del lavoro, non è il
vero problema, quello che impedirà alle quote rosa di funzionare bene,
né gli asili aziendali, né l'allungamento dell'orario scolastico. Perché il
soluzione ai loro problemi sia il bonus bebè per mettere i figli al nido,
si sentono rappresentate dalle "Se non ora quando", non credono che la
da me e dal mio amico immaginario. Le donne di questo campo non solo
pensare che quello che scrivevo sia abbastanza condizionale, almeno non solo
dei miei libri, e il fatto di averne vendute sessantamila copie mi fa
figli. Inoltre ho ricevuto ormai migliaia di lettere e messaggi da lettrici
o compagni di scuola, sport, tutto molto applicato per quattro
ampio, per le donne che conosco, colleghi, amiche, mamme di amici
figli, capire che non ero disposta a sacrificarli. Un punto di vista, poi,
– meglio che ho potuto per la mia "carriera", salvo poi, all'arrivo dei
io mi sono preparata per lavorare, ho fatto tutto – università, master
"gender" che hanno visto in questo documento una ghiotta opportunità
sessuale e sull'identità di genere. Se ne era accorto anche il governo
Monti il quale, approvando la Convenzione ancora da ratificare,
questo punto: "La definizione di genere contenuta nella Convenzione
è ritenuta troppo ampia e incerta e presenta profili di criticità con
l'impianto costituzionale italiano". Tale rilievo è confluito anche in una
nota inserita nell'ordine del giorno dei lavori alla Camera. In pratica si
dice che la parola "genere" sarà intesa secondo la nostra Costituzione:
uomo e donna. Resta però il fatto che la nota non potrà modificare il
contenuto della Convenzione – e quindi la parola "genere" rimarrà nel
testo – e sarà sempre soggetta a una reinterpretazione se la maggioranza
Parlamentare lo vorrà.

Ad esempio il comma 3 dell'art. 4 ci fa capire che il termine "genere"
non è usato come sinonimo del termine "sex", in sostituzione di
questo, ma possiede un suo autonomo significato: "L'attuazione delle
della Convenzione.
Un cavallo di Troia efficace se andiamo a leggere qua e là l'articolo
davvero: la cultura di "genere". La solita pillola indorata assai letale.
contro la violenza delle donne? – per poi far passare ciò a cui si tiene
stati che l'hanno approvata ma non ancora resa esecutiva) – chi non è
che certamente tutti i paesi avrebbero approvato (più di una ventina gli
L'operazione in realtà è stata assai furbata: proporre una convenzione
Parlamentare lo vorrà.

– e sarà sempre soggetta a una reinterpretazione se la maggioranza
contenuto della Convenzione – e quindi la parola "genere" rimarrà nel
uomo e donna. Resta però il fatto che la nota non potrà modificare il
dice che la parola "genere" sarà intesa secondo la nostra Costituzione:
nota inserita nell'ordine del giorno dei lavori alla Camera. In pratica si
è ritenuta troppo ampia e incerta e presenta profili di criticità con
questo punto: "La definizione di genere contenuta nella Convenzione
deposita una nota critica presso il Consiglio d'Europa proprio su
Monti il quale, approvando la Convenzione ancora da ratificare,
sessuale e sull'identità di genere. Se ne era accorto anche il governo
da non perdere per inibirvi dentro qualche loro idea sull'orientamento
"gender" che hanno visto in questo documento una ghiotta opportunità
contenzione. Sappiamo forse per noi, non per i cultori dell'ideologia
nel testo anche il concetto di genere? Il termine "donna" non si presta
a fraintendimenti, perciò parlare di "genere" è superfluo ed anzi crea
Ma se la convenzione riguarda la violenza sulle donne perché inserire
nato da un consenso diffuso ("attributi socialmente costruiti")
determinata società considerata appropriata"), un costrutto artificioso
conformità psicologica, bensì un dato convenzionale (ruoli che "na
l'essere donna e uomo non è un dato biologico a cui deve seguire una
determinata società considerati per donne e uomini". Dunque
a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una
gli atti di violenza fondati sul genere". Successivamente al paragrafo C
spiegando cosa si debba intendere per violenza fa riferimento "a tutti
La convenzione nella sua sostanza dice cose condivisibili, ma all'art. 3
quota cinque con l'Italia.
vincolante, deve essere ratificata almeno da dieci stati. Per ora siamo a
la palla passerà al Senato. La convenzione per diventare esecutiva, e
d'Europa aveva a sua volta approvato nel maggio del 2011. Adesso
"Convenzione di Istanbul per il contrasto alla violenza sulle donne e
alla violenza domestica" che il Comitato dei Ministri del Consiglio
di cronaca, la Camera ha approvato martedì scorso all'unanimità la

No, non ho studiato i loro sacri testi, ma ho un punto di osservazione
femminismo.
su cosa basassi le mie osservazioni, mi ha chiesto di citare i testi del
nel contesto editoriale (van Saffarotto). Una relazione voleva sapere
organizzato da I mille (che – per far capire l'orientamento – vedono
è stato fatto notare anche l'altro giorno al convegno Donne e lavoro,
sicuramente in storia del femminismo. Quanto a ignoranza dico, Mi
Sono ignorante con metodo, lo sono in quasi tutte le materie, ma eccello
mamma e la professionista ai massimi livelli.
osservazione che non è possibile fare bene tutte e due le cose, la
e retribuito lavoro per seguire i due figli adolescenti, per la semplice
diventato un libro: la Slaughter ha lasciato il suo super gratificante
it all", che ha fatto il giro del mondo, è rimbalzato da sito a sito, ed
parloccchia come me, nel suo articolo "Why women still can't have
e consiglieri nel Dipartimento di Stato, quindi non una donna di
Lo ha scritto anche Ann Marie Slaughter, professoressa di Princeton
maggior parte dei casi impossibili.
potevano garantirsi una vita dignitosa, mentre oggi hanno una vita nella
due lavoratori al prezzo di uno, se un tempo le famiglie monoreddito

e altri paesi con un elevato standard di salute materna in tutto il mondo. L'incontro è stato coronato con la Declaration of Dublin: «Come professionisti esperti e ricercatori in ostetricia e ginecologia, affermiamo che l'aborto diretto – la distruzione intenzionale del nascituro – non è medicalmente necessario per salvare la vita di una donna. Noi sosteniamo che vi è una differenza fondamentale tra l'aborto e i necessari trattamenti medici che vengono effettuati per salvare la vita della madre. Confermiamo che il divieto di aborto non influisce in alcun modo, e in nessun caso, sulla disponibilità di cure ottimali per le donne in gravidanza».

Sia il Cile e l'Irlanda sono collocati tra le nazioni al mondo più sicure per la maternità nelle rispettive regioni. Nel caso del Cile, esclusi i decessi dovuti a cause non-ostetriche (chiamate anche cause indirette), 30 morti materne sono state registrate nel corso del 2010, con un tasso di mortalità dell'11,9 per 100.000 nati vivi. Questo colloca il Cile secondo dopo al Canada nel continente americano, con una migliore salute materna rispetto agli Stati Uniti d'America. In Irlanda, solo tre decessi materni sono stati registrati su 74.976 nati vivi, dando un tasso di mortalità di 4 per 100.000 nati vivi, e ponendo questo paese tra le cinque nazioni con il più basso tasso di mortalità materna in Europa.

È interessante notare che questi due paesi hanno le leggi meno permissive sull'aborto nel mondo e nello stesso tempo la visualizzazione di mortalità legata all'aborto è trascurabile. Questo sfida il mito secondo il quale la limitazione di aborto porta a centinaia, se non migliaia, di morti a causa dell'aborto. Questo è falso.

Le morti a causa dell'aborto in Cile sono diminuite del 99% in 50 anni. Inoltre, questa diminuzione è continuata anche dopo la messa al bando dell'"aborto terapeutico", nel 1989, a conferma che la legge dimostra che tali aborti erano completamente inutili a ridurre la mortalità materna o nell'affrontare i casi eccezionali in cui la vita della madre in gravidanza è a rischio. Questo non è un problema minore dato che la mortalità a causa dell'aborto è un argomento ricorrente utilizzato per promuovere la legalizzazione dell'aborto in Irlanda, Cile, e in America Latina in generale.

Nel corso del 1960, quasi il 45% dei ricoveri per aborto sono stati associati all'aborto indotto. In Cile, dal 1967, la continua diminuzione dei tassi di ospedalizzazione a causa di qualsiasi tipo di aborto, spontaneo o provocato, suggerisce che la pratica dell'aborto indotto è anche diminuita in parallelo con la diminuzione della mortalità per aborto. In effetti, le stime effettuate fino a pochi mesi mostrano che soltanto il 10-19% di tutti i ricoveri per aborto in Cile può essere attribuito all'aborto indotto negli ultimi dieci anni. La maggior parte degli aborti indotti in Cile oggi avrebbe luogo ricorrendo alla acquisizione illegale di Misoprostolo nel mercato nero, un business lucrativo apparentemente senza un adeguato controllo.

un'autorità riconosciuta.

Chi celebrerà i matrimoni tra atei? Che sacerdoti saranno abilitati a presiederli? Secondo quale cerimonia? Appare questo il grimaldello, con cui scalzare ed annientare anche ogni differenza di fatto tra il concetto di "religione" e quello di "setta", finora scientificamente distinte e definite, anche per trarne conseguenze importanti sul piano del diritto: non a caso la Chiesa Cattolica fonda i propri rapporti con lo Stato Italiano sulla scorta di un preciso Concordato. Di cui l'Uaar chiede l'abolizione, contraddicendosi: da una parte spara a zero sul Concordato, dall'altro esulta per una sentenza della Cassazione, che di fatto introduce per tutti – anche per loro – la necessità di un riconoscimento istituzionale da parte dello Stato.

V'è poi un non indifferente risvolto anche di carattere economico con la prospettiva, alla luce di un simile pronunciamento, di poter, anzi dover estendere la distribuzione dell'8 per mille a chiunque, indiscriminatamente, prescindendo da qualsiasi credenziale, qualifica o attributo.

Non risulta che l'Uaar sia mai stato discriminato in alcun modo, penalizzato, sanzionato, emarginato per le proprie idee, inibito nella libertà d'espressione: dunque, salutare la sentenza della Cassazione quale riconoscimento dell'uguaglianza di tutti i cittadini, «indipendentemente dalle loro opinioni in materia religiosa», risulta un insulto a quei credenti, che ogni giorno nel mondo pagano la propria fede con la vita o con l'emarginazione sociale, un insulto alla Chiesa, quella vera, delle catacombe.

Anche fatti come questo confermano la verità delle parole di Gilbert Keith Chesterton, secondo cui «chi non crede in Dio non è vero che non crede in niente, perché comincia a credere a tutto». Ma probabilmente nemmeno Chesterton avrebbe mai immaginato che anche questo "tutto" potesse un giorno nell'Italia, che ospita il cuore della Cristianità, vedersi attribuire le stesse credenziali, gli stessi diritti normativi e la stessa patente di affidabilità della Fede Cattolica.

Fonte: Corrispondenza Romana, 03/07/2013

4 - OGNI BAMBINO HA DIRITTO A UN PADRE E UNA MADRE

Comunicato dell'Arcivescovo di Bologna contro le gravi affermazioni del sindaco su adozioni e matrimoni gay (VIDEO di Jason Evert: Cosa pensa la Chiesa riguardo agli omosessuali) di Carlo Caffarra

Le affermazioni fatte dal Sindaco di Bologna riguardanti il matrimonio e diritto all'adozione per le coppie gay sono di tale gravità, che meritano qualche riflessione.

Quanto da lui profetato come ineluttabile destino del Paese a diventare

Anche sull'onda dell'emozione provocata da recenti e ripetuti fatti di Tommaso Scandroglio i principi omosessualisti strategici posti in essere per indottrinare le nuove generazioni secondo la lotta contro la violenza sulle donne è solo una parte della più ampia DONNE, IMPONE I PRINCIPI DELL'IDEOLOGIA GAY

8 - CONVENZIONE DI ISTANBUL: CON LA SCUSA DELLE Fonte: UCCR online sull'aborto.

La lotta contro la violenza sulle donne è solo una parte della più ampia strategia posta in essere per indottrinare le nuove generazioni secondo i principi omosessualisti di Tommaso Scandroglio

La lotta contro la violenza sulle donne è solo una parte della più ampia strategia posta in essere per indottrinare le nuove generazioni secondo i principi omosessualisti di Tommaso Scandroglio

La lotta contro la violenza sulle donne è solo una parte della più ampia strategia posta in essere per indottrinare le nuove generazioni secondo i principi omosessualisti di Tommaso Scandroglio

La lotta contro la violenza sulle donne è solo una parte della più ampia strategia posta in essere per indottrinare le nuove generazioni secondo i principi omosessualisti di Tommaso Scandroglio

La lotta contro la violenza sulle donne è solo una parte della più ampia strategia posta in essere per indottrinare le nuove generazioni secondo i principi omosessualisti di Tommaso Scandroglio

La lotta contro la violenza sulle donne è solo una parte della più ampia strategia posta in essere per indottrinare le nuove generazioni secondo i principi omosessualisti di Tommaso Scandroglio

La lotta contro la violenza sulle donne è solo una parte della più ampia strategia posta in essere per indottrinare le nuove generazioni secondo i principi omosessualisti di Tommaso Scandroglio

3 - CLAMOROSA CONTRADDIZIONE: LA CASSAZIONE

Stabilisce che anche l'ateismo è una religione

Apertura alle intese Stato-Uaar con accesso all'8 x mille (domanda: quale "sacerdote" celebrerà i matrimoni atei?) di Mauro Favrezzani